



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 16 gennaio 2018

L'emergenza

Baby gang, comitato urgente in prefettura arriva il ministro dell'Interno Marco Minniti

L'emergenza baby gang di Napoli rimbalza a Roma e spinge il governo a fare un primo passo nel tentativo di arginare il fenomeno. Oggi pomeriggio alle tre in prefettura, riunione urgente del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione del ministro dell'Interno Marco Minniti e i vertici nazionali di polizia, carabinieri e Guardia di Finanza.

Intorno al tavolo del prefetto Carmela Pagano, naturalmente anche i vertici delle forze dell'ordine della provincia di Napoli, per illustrare la recrudescenza del fenomeno a partire dai casi accaduti durante la movida di Chiaia — ultimi episodi due accoltellamenti davanti al liceo Umberto in via Carducci — per finire all'aggressione di Arturo in via Foria (con un quindicenne arrestato per tentato omicidio e un diciassettenne indagato perché avrebbe un alibi, in attesa dei controlli sulla cella del telefonino). E ancora: Gaetano a Chiaiano (al quindicenne è stata asportata la milza) ed Emanuele alla stazione della metropolitana linea 1 Policlinico al quale il branco ha rotto il naso. Al comitato parteciperanno il procuratore della Repubblica di Napoli e i vertici della magistratura minorile.

L'appello

Sos dal magistrato Ardituro (Csm): "Aiutateci, Napoli si spegne"

Lettera aperta sull'assalto delle baby gang: "Da soli non ce la facciamo. Ci abbiamo provato con tutte le forze, ma non basta"

E' un appello drammatico, un sos. «Aiutateci, da soli non ce la facciamo, Napoli così si spegne». Ne è autore un esperto della materia, il magistrato Antonio Ardituro, oggi consigliere del Csm e ex pm della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Ardituro sembra pendere verso il pessimismo nella possibilità di fronteggiare il fenomeno babygang. E chiede un aiuto generale perché, a suo dire, la città da sola ha praticamente esaurito le carte a disposizione.

«Accadono cose - afferma Ardituro - che quando accadono in altre città, e vi accadono, vengono percepite come straordinariamente drammatiche, campanelli d'allarme sui cui si innesta una reazione vera. Lo Stato interviene. Qui no». Un grido di dolore per una Napoli allo stremo e evi-

dentemente incapace di attrarre interesse altrui sui suoi mali. «Si passa - aggiunge Ardituro - dai 200 morti l'anno per le guerre di camorra alle faide che bruciano interi quartieri ricchi di storia e cultura; dagli scempi ecologici alle paranze dei bambini; ora le babygang, con ragazzini che vengono assaliti, accoltellati, riempiti di botte da altri ragazzini che non sanno spiegare perché».

Fenomeno imprevedibile, incontrollabile. «Può capitare a chiunque - dice ancora il giudice - Decide il caso. Ovunque. Non c'è centro e non c'è periferia, non c'è salotto buono o movida che scoraggi. Periferie grandi quanto intere province, abbandonate da tutti e su tutto».

Scenario devastante. Di fronte al quale Napoli chiede aiuto, o almeno la stessa attenzione che matura altrove per fatti simili. Ardituro prova a fare un elenco del necessario: «Abbiamo bisogno proprio di tutto: scuole aperte di pomeriggio, parrocchie accoglienti, corsi di educazione civi-

ca per gli adulti, strutture sportive».

Fin qui il "sociale". Ma ce n'è anche per il suo mondo specifico, quello della giustizia: «Una riflessione sulla effettività della pena; maggior rigore; sicurezza urbana. La sanzione come possibilità di recupero e rieducazione. Una qualche speranza di sviluppo economico e di lavoro per questi ragazzi. La speranza che esista un domani». Infine ecco l'appello alla società civile: Ardituro chiama a «una nuova consapevolezza di noi tutti napoletani, classe borghese, intellettuali, classe dirigente. Perché no, magistratura. Ma dovete aiutarci. Da soli non ce la facciamo». E' una amara constatazione storica: «Ci abbiamo provato. Con tutte le forze. Ma non basta. Facciamo autocritica, siamo pronti. Napoli deve essere priorità della politica e delle istituzioni, emergenza nazionale».

Ai limiti della disperazione il finale di questa lettera aperta: «Napoli capitale. Aiutateci. Per favore».

"Quando certe cose accadono in altre città sono percepite come drammatiche. Lo Stato interviene. Qui no"



Ex pm

Nella foto il magistrato napoletano Antonello Ardituro, già pm del pool anticamorra

Napoli, un'altra aggressione. Oggi il vertice

Un sedicenne, preso a pugni da una banda di ragazzini, è finito in ospedale con una frattura al naso. Torna a scuola il 17enne accoltellato prima di Natale: «Mi mancava». Arriva il ministro dell'Interno

NAPOLI Probabilmente Arturo avrebbe preferito che il ritorno a scuola fosse una cosa soltanto sua e dei suoi compagni che lo aspettavano per abbracciarlo, e infatti quando si è trovato davanti un muro di telecamere lo ha anche detto: «Sono imbarazzato».

Ma ormai gli tocca così. Pure se ha solo 17 anni, e le cicatrici ancora fresche per le coltellate inferte circa un mese fa da una banda di teppistelli della sua stessa età e anche più piccoli, ogni passo che fa ha grande risonanza mediatica. E certo il ritorno tra i banchi non poteva essere da meno.

«Mi è mancato tutto, anche il portone della scuola — dice sorridendo —. In queste settimane mi ha aiutato tanto la mia famiglia che mi è stata vicina, ma anche io mi sono sforzato di superare la situazione». All'esterno della scuola c'è sua mamma, Maria Luisa Iavarone, che manda un

messaggio al ministro Minniti in vista del vertice sulla sicurezza in programma oggi pomeriggio e gli fa sapere che vorrebbe incontrarlo. Poi va a fare visita alla mamma di Gaetano, il 15enne pestato da un gruppo di ragazzini nei pressi della stazione della metropolitana di Chiaiano e costretto a subire l'asportazione della milza. E mano nella mano le due donne rilasciano altre interviste.

Mentre tutte queste immagini rimbalzano dai tg ai siti web, il bollettino delle aggressioni firmate da bande di minorenni si allunga con un altro episodio, avvenuto sempre nei pressi di una fermata della metro, stavolta quella del Policlinico. L'altra sera, poco dopo le 21.30 un sedicenne si è ritrovato circondato da un gruppo di ragazzini all'incirca della sua stessa età. Scena ormai solita: prima gli sfottò, poi gli insulti, e alla fine i pugni. Stavolta per il ra-

gazzo, ritrovatosi da solo contro almeno quattro o cinque, è finita con il naso rotto. E a polizia e carabinieri, che a Napoli di criminalità «adulta» ne hanno già parecchia da contrastare, toccherà ancora una volta andare a cercare testimoni che non si trovano mai, e poi raccogliere i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona e cercare di individuare gli autori. Che poi queste indagini possono finire al massimo con una denuncia a piede libero, perché se non vengono provocate lesioni tali da far scattare l'accusa di tentato omicidio, nessun minorenni finisce in carcere.

Delle iniziative da adottare contro questa emergenza si parlerà oggi in prefettura. A soluzioni di più ampio respiro ha fatto invece cenno il sindaco **Luigi de Magistris** che parlando «da ex magistrato», chiede che sia messo «in campo lo Stato», che ci sia «certezza della pena e reazio-

ne della collettività». Altrimenti, aggiunge **de Magistris**, «rischiamo che Arturo e gli altri non siano gli ultimi ma i tanti di una lunga serie».

Nel corso di una intervista radiofonica (*Effetto giorno* su Radio 24) il procuratore presso il tribunale per i minorenni di Napoli, Maria de Luzenberger, ha parlato, invece, di «gravissima emergenza sociale oltre che criminale». Il magistrato ha fatto riferimento soprattutto ad alcune zone di Napoli: «In certi quartieri, soprattutto della periferia, e in alcuni comuni limitrofi alla città i giovani sono totalmente abbandonati».

Fulvio Bufi

23

Giorni

La durata del ricovero in ospedale, in stato di coma farmacologico, di Luigi, il 14enne colpito alla testa da un proiettile vagante alla vigilia di Natale, nelle vicinanze di un bar a Parete, nel Casertano



La parola

BABY GANG

Il neologismo fu introdotto in Italia nello Zingarelli nel 2004: i due termini, che in inglese si possono tradurre «banda di ragazzi», indicano un gruppo di minori che si uniscono per commettere crimini © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli episodi

● Domenica un 16enne è stato aggredito alla stazione metro di Policlinico

● Sabato sera a Pomigliano le vittime sono stati due cugini di 14 e 15 anni

● A Chiaiano, invece, venerdì scorso era stato picchiato un 15enne

In classe

«Bentornato Arturo». Con questo striscione, ieri, i suoi compagni di classe del liceo Cuoco hanno accolto il 17enne accoltellato a Napoli una settimana prima di Natale da una baby gang di quattro ragazzi, di cui uno arrestato per tentato omicidio. Emozionato, Arturo ha detto «che mi mancava tutto. Anche il portone della scuola» (Foto Ansa)

Ardituro accusa: lo Stato non interviene

Allarme del consigliere Csm, per anni pm anticamorra. Oggi arriva il ministro dell'Interno Minniti

NAPOLI L'emergenza baby gang preoccupa anche Roma: il ministro dell'Interno, Marco Minniti, sarà oggi in Prefettura per presiedere una riunione straordinaria del comitato per l'ordine e la sicurezza.

Una riunione di respiro nazionale, alla quale prenderanno parte anche i massimi vertici delle forze di polizia. Ci saranno, ovviamente, anche il procuratore, Giovanni Melillo, e la procuratrice minorile, Maria De Luzenberger. L'obiettivo è individuare una strategia per stroncare il fenomeno del bullismo, che continua a suscitare allarme e polemiche. La riunione è fissata per le 15. Di lì a qualche ora, dunque, il ministro e il prefetto, Carmela Pagano, chiariranno quale sia la strada individuata per affrontare l'emergenza.

Intanto il consigliere del Csm Antonello Ardituro, per anni pm di punta a Napoli, lancia un allarme disperato:

«Aiutateci, perché da soli non ce la facciamo. Napoli così si spegne e da soli non ce la facciamo. È la storia che lo dice. Ne dobbiamo prendere atto e chiedere aiuto. Pretendere aiuto. Accadono cose che, quando accadono in altre città, vengono percepite come straordinariamente drammatiche, campanelli d'allarme sui cui si innesta una reazione vera. Lo Stato interviene. Qui no. Si passa dai 200 morti l'anno per le guerre di camorra alle faide che bruciano interi quartieri ricchi di storia e cultura; dagli scempi ecologici alle paranze dei bambini; ora le baby gang, con ragazzini che vengono assaliti, accoltellati, riempiti di botte da altri ragazzini che non sanno spiegare perché. Può capitare a chiunque. Decide il caso. Ovunque, non c'è centro e non c'è periferia, non c'è salotto buono o movida che scoraggi. Periferie grandi quanto intere province, abbandonate da tut-

ti e su tutto. Abbiamo bisogno proprio di tutto: scuole aperte di pomeriggio, parrocchie accoglienti, corsi di educazione civica per gli adulti, strutture sportive. Una riflessione sulla effettività della pena; maggior rigore; sicurezza urbana. La sanzione come possibilità di recupero e rieducazione. Una qualche speranza di sviluppo economico e di lavoro per questi ragazzi. La speranza che esista un domani. Una nuova consapevolezza di noi tutti napoletani, classe borghese, intellettuali, classe dirigente. Perché no, magistratura. Ma dovete aiutarci. Da soli non ce la facciamo».

Nel dibattito è intervenuto anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «La vicenda delle baby gang a Napoli è molto grave e interroga la capacità di repressione dello Stato, ma anche la capacità educativa, la tenuta delle famiglie, la coesione sociale di quelle realtà. È giusto pensare

a forme di rafforzamento dei presidi di sicurezza, ma anche a una risposta educativa».

Intanto la società civile si prepara a scendere in piazza contro le aggressioni: domani mattina corteo dalla stazione della metropolitana di Scampia a quella di Chiaiano; venerdì in piazza Miracoli assemblea indetta dagli studenti di tutta Napoli; ha aderito anche l'artista Franco Ricciardi.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto rischio
Per Ardituro, componente Csm l'escalation criminale minorile nel capoluogo

La vicenda

Aiutateci!
Perché da soli non ce la facciamo. Napoli così si spegne e da soli non ce la facciamo. È la storia che lo dice. Ne dobbiamo prendere atto e chiedere aiuto. Pretendere aiuto.
È l'incipit di una lettera aperta del consigliere del Csm Antonello Ardituro - ex pm della Dda di Napoli, titolare di importanti inchieste sulla criminalità organizzata - scritta in seguito ai numero atti di violenza da parte di baby gang avvenute a Napoli e in provincia.
«Accadono - si legge nella lettera - cose che, quando accadono (perché accadono) in altre città, vengono percepite come straordinariamente drammatiche, campanelli d'allarme sui cui si innesta una reazione vera»

La provocazione dei pirati della sosta: «Volete sanzionarci? Fatelo subito, dobbiamo lavorare»

Daspo, lo schiaffo degli abusivi

Senza ordinanza vincono i parcheggiatori. In 3 anni 25mila multe: nessuna pagata

Paolo Barbuto

«Marescià, fate presto con questa multa perché la signora se ne sta andando e rischio di non prendere i soldi», dice il parcheggiatore abusivo al vigile che gli sta consegnando la contravvenzione. È successo sotto la sede dell'Automobile Club e lo racconta con rabbia

il presidente Antonio Coppola che da sempre chiede misure incisive contro i parcheggiatori abusivi. La «questione» è la mancanza di un'ordinanza del sindaco per ampliare le aree di applicazione della legge Minniti e rendere incisivo l'utilizzo del «Daspo» agli abusivi che potrebbero, finalmente, essere costretti ad abbandonare il loro territorio.

> A pag. 26

Il caso

Niente Daspo, la sfida degli abusivi «Multateci ora: dobbiamo lavorare»

Manca l'ordinanza contro i parcheggiatori. Carfagna: «Un favore a chi delinque»

Paolo Barbuto

«Marescià, fate presto con questa multa perché la signora se ne sta andando e rischio di non prendere i soldi», dice il parcheggiatore abusivo all'uomo in divisa che gli sta consegnando la contravvenzione.

D'accordo, state pensando alla solita esagerazione giornalistica, sembra una storia inventata, roba da film di Luciano De Crescenzo. Invece, purtroppo, il racconto è reale, avvenuto ai piedi della sede napoletana dell'Automobile Club, raccontato con rabbia dal presidente dell'Ac Antonio Coppola che da sempre chiede misure incisive contro i parcheggiatori abusivi e che negli ultimi mesi ha scritto al prefetto e al ministro Minniti chiedendo un intervento perché la questione venga affrontata con decisione.

La «questione» è la mancanza di un'ordinanza da parte del sindaco di Napoli per ampliare le aree di applicazione della legge Minniti e rendere più incisivo l'utilizzo del «Daspo» agli abusivi che potrebbero, finalmente, essere costretti ad abbandona-

nare il loro territorio. Si tratta di una questione che agita la maggioranza arancione fin dall'esordio: «Napoli è una città ribelle e non applica leggi repressive», più o meno questo il mantra della battaglia per bloccare l'applicazione completa della legge Minniti. Alla fine con il cerino in mano s'è ritrovato Luigi De Magistris il quale prima ha promesso una ordinanza «rivoluzionaria e creativa», poi ha deciso di tirarla per le lunghe e quell'ordinanza non l'ha ancora preparata.

Sulla vicenda infuria la battaglia politica, ovviamente: «Da che parte sta l'amministrazione De Magistris? Dalla parte di chi delinque?», è stata durissima Mara Carfagna, deputato e consigliere comunale di Forza Italia. «Sulla mancata emanazione a Napoli dell'ordinanza che individua le aree oggetto di Daspo il sindaco dice di voler difendere i deboli, di non voler punire le persone in difficoltà come i venditori di fiori,

ma in questo modo presta il fianco alla criminalità ammantata da attività di fortuna e ai parcheggiatori abusivi, che spesso operano per conto dei clan camorristici. Non emanando l'ordinanza, il sindaco e la sua giunta ostacolano il lavoro delle forze dell'ordine e rendono la vita difficile a tanti cittadini onesti». A voler essere realisti, ci sono tanti cittadini che in barba al concetto di onestà utilizzano abitualmente il servizio dei parcheggiatori abusivi considerandolo utile ed economicamente vantaggioso, ma questo è un altro ca-

pitolo di questa pessima storia napoletana.

Sulla stessa linea della Carfagna il presidente napoletano dell'Acì, Antonio Coppola: «Il sindaco è stato un magistrato, dovrebbe fare della lotta all'illegalità la sua bandiera. Ma forse ritiene più giusto schierarsi dalla parte dei parcheggiatori abusivi, anche se me ne sfuggono i motivi».

Siccome l'affare del parcheggio abusivo è estremamente redditizio (la stima è di due milioni al mese, come abbiamo già scritto in passato) ogni strada della città viene metodicamente gestita dal clan di riferimento del territorio. Il fatto è che la redditività aumenta nelle aree a maggior afflusso di persone che devono sbrigare commissioni, così avviene, ad esempio, che proprio ai margini di palazzo San Giacomo, a qualche centinaio di metri dalla poltrona del sindaco, i parcheggiatori operino libera-

mente. Se vi capita provate ad affacciarvi su via dell'Incoronata, quella che congiunge via Cervantes a via Medina: scoprirete che l'attività illegale prospera senza limitazioni né remore, peraltro sotto il naso dei carabinieri.

Il fatto è che qualsiasi intervento, allo stato attuale, risulta inutile. Se l'abusivo non si trova nei pressi di stazione, porto o aeroporto, la legge Minniti non può essere applicata e si torna all'antico: una bella contravvenzione da settecento euro, che nessuno pagherà mai, e le divise sono costrette ad andare via con la consapevolezza che il lavoro degli abusivi proseguirà regolarmente. Adesso potete pensarla come volete, ma provate a mettervi nei panni di un uomo in divisa che è consapevole dell'inutilità del suo intervento e viene sbeffeggiato dal parcheggiatore abusivo: come affrontereste quell'impegno? Beh, sappiate che a Napoli quell'impegno, nonostante la plateale inutilità, viene svolto con costanza e puntiglio. Nel solo anno 2017 la polizia mu-

nicipale di Napoli ha elevato 8.879 verbali ai parcheggiatori abusivi, in media 25 al giorno, compreso Natale e Ferragosto: sapete quali risultati ha ottenuto con questi verbali? Nessuno.

Manca l'ordinanza per decretare i Daspo, i parcheggiatori prendono la multa, la stracciano e tornano a taglieggiare i napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz

Nell'immagine di repertorio un blitz della polizia municipale per contrastare il fenomeno dei parcheggiatori abusivi. Nel corso degli anni sono state molte le iniziative analoghe che non hanno portato risultati convincenti per mancanza di norme severe contro gli abusivi

L'appello

Coppola
presidente
Acì: «Ho
scritto
al prefetto
e al ministro:
intervenite»

VIA CUPA PERILLO La proposta dell'ottava Municipalità: «Un tavolo permanente tra le istituzioni per un nuovo piano sulla bonifica»

La questione rom arriva in Prefettura

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Un tavolo permanente «che metta insieme cittadini, associazioni, Municipalità, Comune, Regione e Governo, per elaborare un nuovo piano» relativamente alla bonifica dell'area di via Cupa Perillo (nella foto) dove parte del campo rom si incendiò lo scorso 27 agosto, l'apertura delle contigue bretelle dell'asse mediano e un approdo con location e tempi certi per i 47 cittadini originari dell'est, attualmente ancora dimoranti nell'auditorium Fabrizio de André.

LA PROPOSTA IN PREFETTURA. È quanto la giunta dell'Ottava Municipalità chiederà alla Prefettura di Napoli, contando sull'approvazione all'unanimità in aula (ieri la seduta di consiglio con la partecipazione del parlamentare Pd Giovanni Palladino, assente invece Cozzolino con l'annunciata presenza alla vigilia non materializzatasi) del documento nel quale viene specificato come sia necessario «evitare che il lavoro» da mettere in campo «cada negli stessi errori di programmazione del passato, ma trovando soluzioni finanziarie più adeguate». Il riferimento è alla recente delibera prodotta dall'assessorato al Welfare del

Comune di Napoli, diretto da Roberta Gaeta, con il quale si stanziavano complessivamente circa 50mila euro, da ripartire alle nove famiglie attualmente in via Cupa Perillo, per consentire a chi si trova nell'auditorium oramai da 5 mesi, di trovare un alloggio. La soluzione dei 5mila euro a testa per i nuclei familiari rom costretti ad andare via dal campo dopo il rogo del 27 agosto, non piace ai diretti interessati. «Con questa formula - dicono i rom - non si risolvono i problemi perché dopo poco tempo, quando finiranno i soldi, saremo punto e daccapo».

LA VOCE DEI COMITATI. E dal Comitato "Abitare Cupa Perillo" fanno notare: «In merito alla concessione di un contributo di circa 5mila euro a famiglia, nulla viene specificato in riferimento a cosa si intende circa i percorsi di inclusione, a cosa siano finalizzati nel concreto, e cosa il contributo debba andare a sostenere un affitto? L'autocostruzione? Domande che restano senza una risposta, che hanno determinato nelle famiglie dell'auditorium momenti di sconforto e disorientamento, si sono trovate in difficoltà nella compilazione delle domande, per l'assenza di una buona mediazione, con i funzionari del Comune che si com-

portano da burocrati e non da persone interessate a fare una mediazione reale».

La giunta municipale presieduta dal presidente Apostolos Paipais, nel documento in cui chiede l'apertura di un tavolo in Prefettura, si rivolge anche al Comune di Napoli e alla Città metropolitana per «avere notizie» proprio sullo «sgombero» del campo rom di via Cupa Perillo «previsto l'11 settembre e tempistica per l'allocatione definitiva» dei rom; «dei tempi della bonifica» dell'area di «via Cupa Perillo visto che sono stati stanziati circa 2 milioni di euro dalla Regione»; sui «tempi e modalità della riapertura dell'asse mediano facendo già presente che manca nel progetto la previsione dell'uscita di Chiaiano» e «le date certe e modalità per liberare l'auditorium». Nelle prossime settimane, sono attese novità in merito.



- GIOVEDÌ ALLE 16,30 PRESSO IL CENTRO DI VILLA NESTORE

Iniziativa contro le truffe ai danni degli anziani

NAPOLI. L'assessore al Welfare della ottava Municipalità - Alberto Patruno (*nella foto*) - parteciperà all'evento di presentazione, giovedì alle 16,30, della campagna di sensibilizzazione presso il Centro anziani di Villa Nestore contro le truffe agli anziani. Tale campagna, promossa dal **Comune di Napoli** e dalla Polizia di Stato, è stata ideata al fine di proteggere gli anziani dalle truffe delle quali spesso sono vittime. Tale evento si inserisce una serie di eventi che nel 2018 la Municipalità sta organizzando a sostegno delle fasce più deboli

e fragilità del territorio, che comprende non solo Scampia ma anche Chiaiano, Piscinola e Marianella. Saranno presenti il questore di Napoli, Antonio De Iesu; l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta; il presidente dell'ottava Municipalità, Apostolos Pappas; il presidente della seconda Commissione dell'ottava Municipalità, Arsenio Perrotta. Sono stati invitati all'iniziativa gli anziani, non solo del centro di Villa Nestore ma anche molti altri del territorio che così potranno avere tutti gli elementi per contrastare i tentativi di truffa.



ROMA

Piazza Garibaldi senza pace: emergenza furti e borseggi, ora esplode l'ira dei residenti

«Troppe illegalità anche da parte degli immigrati»

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. Continua l'emergenza furti e borseggi a piazza Garibaldi. In verità nella piazza che ospita la stazione centrale l'emergenza legata ai reati predatori non è mai finita. Da mesi ormai si susseguono ininterrottamente scippi, rapine e furti con destrezza nella zona. Piazza Garibaldi, il Vasto e porta Nolana rappresentano un vero e proprio "triangolo dell'insicurezza" dove i gruppi di extracomunitari, che agiscono quasi sempre con strategie ben concertate, la fanno da padrone. I clan della zona, però, non hanno abdicato dalla loro posizione di potere, lasciando agli extracomunitari i traffici di droga e la "sorveglianza" del territorio, accontentandosi di riscuotere le tangenti dagli "introiti" provenienti dalle attività criminali. Camorra in subaffitto. Reddizia e sicuramente molto meno rischiosa per i clan che, dopo i colpi di scure inferti dagli arresti degli ultimi mesi, sono ancora in fase di riorganizzazione. Gli extracomunitari – in maggior parte senegalesi e nigeriani – hanno dato vita a loro volta a veri e propri sotto-clan che vengono costantemente monitorati dai gruppi di riferimento e che

hanno dato vita ad un "circolo" illegale – furti, ricettazione e rivendita della refurtiva – che frutta migliaia di euro ogni giorno. «Purtroppo l'emergenza è sempre la stessa – spiegano i cittadini del Comitato Quartiere Vasto – non è cambiato niente da quando abbiamo cercato di alzare l'attenzione sulle condizioni di vita del nostro quartiere. Almeno oggi ogni tanto qualche pattuglia si vede, ma di sicuro non basta a risolvere un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti. Lo scorso mese di luglio il sindaco **de Magistris**, dopo l'aggressione ai militari da parte di un gruppo di africani, aveva affermato che gli interventi radicali sul territorio avrebbero risolto l'emergenza in pochi giorni. A distanza di sei mesi stiamo ancora aspettando che si decida a mantenere le promesse. Sappiamo – precisano gli esasperati cittadini – che il **Comune di Napoli** non ha i mezzi e non ha il compito di garantire l'ordine pubblico. Siamo ben consapevoli che il controllo del territorio spetta alla Questura, ma il **Comune di Napoli** non mette in campo i dovuti sforzi per aiutare il lavoro di polizia e carabinieri che si trovano quasi sempre di fronte agli stessi criminali. Arrestarli e rilasciarli nel giro di 24 ore non rappresenta di certo un deterrente

per chi ha deciso di vivere di furti ed espedienti». In particolare i residenti del Vasto chiedono a palazzo San Giacomo l'adozione di misure draconiane contro le numerosissime attività commerciali gestite dagli extracomunitari. «Non c'è controllo – prosegue il Comitato Quartiere Vasto – queste attività stanno aperte 18 ore al giorno e non è dato sapere in deroga a quale legge. Non si sa che attività svolgono e le istituzioni cittadine non possono ignorare le innumerevoli illegalità che si registrano in quei negozi. Via Firenze, piazza Garibaldi e corso Garibaldi – concludono i cittadini – sono ormai diventate delle zone franche dove è possibile rubare, scappare o affibbiare il napoletanissimo "pacco" ai turisti senza che nessuno muova un dito per venire in sostegno dei cittadini che vogliono dire basta a questi scempi quotidiani».

Centro per dipendenze patologiche a rischio chiusura

SOMMA VESUVIANA (aa) - Centro diurno per le dipendenze patologiche "Time Out" a rischio chiusura, appello a De Luca dei sindaci di Somma, Brusciano, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano. Un appello per evitare la chiusura del centro diurno per le dipendenze patologiche "time out" che si trova a Somma Vesuviana. A promuoverlo Salvatore Di Sarno Sindaco di Somma Vesu-

viana e sostenuto anche dalle amministrazioni comunali di Brusciano, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano che fanno parte dell'Ambito sociale N22 di cui Somma è capofila. Oggi al municipio di Somma la riunione dell'Ambito alla presenza della responsabile delle Politiche sociali del Comune Jolanda Marrazzo, per firmare la lettera che è stata inviata al presidente della Regione Vincenzo

De Luca, a sottoscriverla il vicesindaco Maria Vittoria Di Palma, il sindaco di Mariglianella **Felice Di Maiolo**, gli assessori di Marigliano Veronica Perna, di Brusciano Licia Mocerino, di San Vitaliano **Aurora Spiezia**.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Salvatore Di Sarno, sindaco di Somma Vesuviana